

**Il sale sulla coda**

di **Dacia Maraini**

## Il dolore di chi scappa dalle guerre

**O**rribile quello che è successo nel Mediterraneo. Centinaia di morti che nessuno ha voluto salvare. Uomini, donne, bambini morti soprattutto per ipotermia, come dimostra la foto di un uomo rimasto a galla ma senza vita. Mi viene in mente uno degli esperimenti che i nazisti facevano nei campi di sterminio: immergevano un giovane dentro l'acqua gelida per vedere quanto poteva resistere. Serviva per capire quanto tempo occorresse per salvare i loro aviatori caduti in mare. «La frequenza respiratoria e il battito cardiaco rallentano e infine sopraggiunge il coma»... La sopravvivenza in acque fredde può andare dai 50 a 70 minuti. Dopo di che il cuore smette di battere. Entro un'ora più o meno si può ancora salvare un corpo in ipotermia avvolgendolo in coperte termiche, ma spesso il cervello e il sistema nervoso ne rimangono danneggiati. Basterebbero una debole conoscenza della storia e un poco di immaginazione per farci capire cosa voglia dire morire dentro acque fredde in una primavera che tarda a scaldarsi. Ma in tempi di paure da pandemia molti non riescono a occuparsi dei dolori altrui. A giudicare dalla previsione dei voti, si direbbe che una maggioranza di italiani sia cieca e sorda alle pene di chi scappa dalla guerra, dalla dittatura, dalla fame a rischio della vita. Troppo spesso però questa cecità dipende soprattutto da ignoranza. Giovani che non hanno letto, riflettuto, approfondito la memoria del recente passato. Giovani che alzano bandiere nere con teschi e coltelli incrociati, prendendo per eroismo un vago e romantico amor patrio basato su un analfabetismo politico. Ho sentito un giornalista dichiarare alla radio che chi scrive per i quotidiani dovrebbe essere imparziale. Come se tutte le idee si equivalessero. Equivoco spesso ripetuto e affermato anche da esperti cronisti. Ma stiamo attenti a non confondere la buona regola di dare spazio alle opinioni di tutti, base della democrazia, col rifiuto di esprimere il proprio giudizio. Chi difende i diritti civili, che sono universali, chi sostiene la libertà di pensiero, di parola e la sacralità del corpo umano non può essere considerato uguale a chi crede nella pena di morte, nelle guerre sante, nella tortura, nella repressione delle donne. Naturalmente le cose sono complicate e i confini fra l'una e l'altra posizione non stabili e fissi. Ma una cosa è certa: la chiarezza viene dalla conoscenza e la conoscenza è libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

